

## **DAL 2004 UNA CAMPAGNA NEL LUGANESE CON IL COINVOLGIMENTO DI OPERATORI IN PIÙ CAMPI**

### **Droghe, uniti nella prevenzione**

#### **Luca Cao sulle esperienze riferite al congresso di Roma**

– Dal 21 al 26 settembre si è svolta a Roma la 5. Conferenza mondiale sulla prevenzione dell'uso di droghe. Al congresso hanno partecipato ministri di Svezia, Austria, Italia, Canada e USA, scienziati e politici per un totale di un'ottantina di relatori.

Chiediamo a Luca Cao, vicedirettore degli Istituti sociali comunali di Lugano e segretario della Commissione intercomunale del Luganese per i problemi delle tossicodipendenze di illustrarci alcuni contenuti dei lavori: « Vi sono elementi – rileva Cao – che non possono non suscitare riflessioni, come l'atteggiamento di Austria, Canada e Italia che, sull'esempio della Svezia, sono passati – o stanno passando – da politiche « morbide », tolleranti, a posizioni proibizioniste, confortate dalle prime evidenze scientifiche sui danni, spesso irreversibili, cagionati dall'uso regolare di droghe. Anche di quelle cosiddette leggere.

Nonché dalla conferma che l'aumentata offerta originata dal regime di liberalizzazione del consumo verificatasi in alcuni Paesi ha indotto un preoccupante fenomeno di incremento della domanda, in particolare nella fascia dei preadolescenti. Lo stesso fenomeno si è verificato anche in Ticino. Prima dell'intervento della magistratura, nella nostra regione si sono sviluppate decine di canapai che hanno saturato il mercato di erba ed è aumentato il consumo, in particolare presso i giovanissimi ». Perché ha fatto riferimento alla Svezia?

« Perché la politica odierna sulla droga di questo Paese affonda le sue radici nell'esperienza vissuta negli anni Settanta, quando la Svezia diventò il primo Paese europeo ad avere una politica permissiva in materia di stupefacenti. Così il ministro della salute pubblica Johansson: “ Era l'epoca dei figli dei fiori e di Bob Dylan. Questa cultura si insediò tanto velocemente in Svezia da cogliere impreparata la classe politica. E noi, che fino a quel momento non avevamo una politica sulla droga, pensammo che bisognava lasciare il passo ai tempi nuovi, accettando questo stato di cose. Tentammo di perseguire la cosiddetta politica di riduzione del danno, che però non portò a nessun risultato positivo. Venne fatto un elenco delle sostanze stupefacenti e l'uso di cannabis, seppure in quantità moderate, veniva tollerato. Finché dopo poco tempo ci accorgemmo di essere confrontati con problemi gravissimi. Anche per l'incalzare di un'opinione pubblica inferocita prese così forma la prima politica restrittiva sulla droga in Svezia, che era anche l'unica in Europa. Con quali risultati? Se negli anni '70 il 70% dei giovani sino a 25 anni aveva assaggiato almeno una volta una droga, alla fine degli anni '80 è sceso al 3%” » .

Come si articola questa politica?

« La politica della Svezia in materia di droga si fonda su tre pilastri: prevenzione, repressione e riabilitazione. Esiste una rete di collaborazione molto articolata tra scuola, famiglie e sindacati. Questo Paese dispone anche di un programma di trattamento coatto di riabilitazione, in particolare per i giovani. A Stoccolma esiste una speciale squadra di polizia chiamata Rave Police, che presidia i luoghi di aggregazione giovanile più facilmente vulnerabili rispetto alla diffusione delle droghe » .

Ci sono altre esperienze riferite a Roma che ritiene significative?

« Personalmente mi è molto piaciuto il programma di prevenzione promosso in alcune città del Canada. Presuppone il coinvolgimento di operatori sociali, scolastici, di genitori e di volontari che assicurano campagne informative molto capillari. È la stessa direzione nella quale si sta muovendo l'articolata campagna di prevenzione promossa dalla nostra commissione, attualmente in fase di progettazione e che sarà lanciata all'inizio del nuovo anno » .

Come si situa Lugano in questo contesto?

« Lugano persegue una politica di aiuto nella direzione del recupero dei tossicodipendenti, ma

anche di fermezza nell'azione di contrasto rispetto alla diffusione delle droghe. Sul primo versante basta ricordare l'introduzione della figura dell'operatore di strada e la prossima costruzione del Centro di accoglienza diurna, sul secondo la linea dura rispetto al fenomeno della proliferazione dei canapai. Ricordo infine che la nostra città è stata cofondatrice della ECAD ( European Cities Against Drugs), nata a Stoccolma in quel clima di consapevolezza del fallimento delle politiche acquiescenti attuate in Svezia negli anni Settanta » .